

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

17.4.2012 (17.1.2013; 27.6.2015)

da SALICETO (SALICETTI) (I) incl. i medici Bertuccio; Giovanni da Parma

XIII.12625

Salicetti Elisabetta, * ca. 1380/90, + post 18.4.1438; oo ca. 1405/10 **Cospi** Lorenzo,

XIV.25250

da Saliceto Jacopo, * ca. 1350/60, + Test. 30.4.1417, morto il 17.10.1418; oo ca. 1380 Caterina **Ludovisi**, figlia di Giovanni.

Dr. iur., gen. in der Biographie seines Vaters (vgl. unten). 11.10.1380 *habita licentia doctoratus* und am 12.10.1380 eingeschrieben ins Kollegium der doctores iurium; 1380 bis 1381 liest er *Volumen*; 1381-1382 erhält er die Erlaubnis, das *Digestum novum* zu lesen; 1383-1384 liest er das *Digestum vetus* (extrordinarie); 1384-1385 liest er *Codex* und *Digestum infortiatum* (extraordinarie); 1385-186 liest er *Digestum novum* (ordinarie), 1386-1387 *Digestum infortiatum* und 1387-1388 *Digestum vetus* (ordinarie, de mane). 1390-1398 als Parteigänger der Maltraversi im Exil, von wo er am 6.5.1398 zurückgerufen wurde (nach TUATA Rückkehr der konfinierten Jacopo und seines Vaters Bartolomeo am 6.3.1398). 1398-1399 Lesung des *Codex* (de sero), floh aber nach erneutem Ausbruch der Streitigkeiten zwischen den Bentivogli und den Maltraversi am 27.12.1399 mit seinem Vater nach Padua, wo er vicarius des Prinzen wurde und ins Dokorenkollegium aufgenommen wurde; 28.7.1402 kurzzeitige Rückkehr nach Bologna; 8.1403-9.1404 wieder am studio in Padua; Herbst 1404 folgte er wieder dem Vater nach Bologna; hält 1404-1418 Vorlesungen an der Universität Bologna; 5.1408 Rat des päpstlichen Legaten; Herbst 1412 Botschafter in Rom (8.11.1412 nach TUATA), von wo er am 13.11.1413 zurückkehrte; 5. oder 16.1.1416 Wahl unter die *reformatores status populi*; zwei provvedimenti der 16 Reformatoren vom 14.2. und 28.3.1416 tragen seine und seines Schwiegersohnes Lorenzo Cospi Unterschrift¹.

XV.50500

da Saliceto Bartolomeo, * err. 18.12.1329, + Test. 11.10.1408, morto 25. o 28.12.1411 B. (82 anni 10 giorni) im Haus seines Schwagers Giovanni Mezzovillani; oo ca. 1350 Zola figlia del medico Bertuccio **di Rolando** (er Test. 1.6.1347, olim 4.12.1347²) und der 1336 genannten *Jacoba filia qd. Mag. Johannis de Parma doctoris fixice uxor Mag. Bertucci qd. Rolandi de Bononia Doctoris fixice*. Zola wird 1347 ausdrücklich als Tochter der *Jacoba* bezeichnet und 16.9.1397 ausdrücklich als Mutter von *Petrus iuris utriusque peritus famosissimus doctoris d. Bartolomei de Saliceto et d. Zola qd. Bertucci medici eius mater* genannt.

Ausführliche Biographie von Gianfranco ORLANDELLI in DBI: „Bartolomeo nacque nella prima metà del sec. XIV da una illustre famiglia di giuristi bolognesi fiorita nei secc.

¹ Manlio Bellomo, Una famiglia di giuristi, i Saliceto di Bologna, in: Studi Senesi 81, Siena 1969, pp.387-417.

² Fantuzzi, Notizie II, p.154-155: erstmals am 17.2.1316 im Testament des Mondino als *Mag. Bertucius qd Rolandi Doctoris Medicina*; 21.4.1328 als *Mag. Alberto qd Rolando doctori fisice cap. S.Martini de Sanctis*, 1333 aus *cap. S.Martini de Cazanemicis*; nicht identisch mit dem 1331 und 1339 genannten *Bertolinus de Rolandis da Prato Medico = Bertolinus qd. Rolandini de Rolandis (= Rolandinus qd Siripoti da Prato 1264, 1304)*. Deswegen stammt Bertuccio nicht aus einem „Geschlecht der Rolandi“ (LMA I, 2045) und heißt auch nicht „Nicola Bertuccio“ (ebd. Sowie DBI, d.i. eine spätere Form)

XIV e XV. Studiò diritto a Bologna, dove seguì i corsi dello zio paterno Riccardo, lettore di diritto civile presso quello Studio. Oltre che per espliciti accenni autobiografici (proemio al commento del libro IX del Codice), l'influenza dello zio può essere facilmente avvertita anche per la comune predilezione verso un medesimo oggetto di studio (il Codice nei suoi primi 9 libri) e per la vivace partecipazione di entrambi alle lotte politiche della loro città natale. C. Ghirardacci, che dà un elenco completo dei docenti presso lo Studio bolognese nel 1365, lo annovera fra i lettori di diritto civile per quell'anno. Questa notizia - a preferenza di quella meno sicura fornita dall'Alidosi che anticiperebbe la data d'inizio dell'insegnamento di B. al 1363 - può essere ricollegata, per segnare i limiti del suo primo periodo di insegnamento bolognese, con quella fornita dallo stesso B. (sempre nel proemio al commento del libro IX del Codice), che ci informa come nel 1370 venne privato dell'insegnamento a Bologna, onde fu costretto a trasferirsi a Padova, dove rimase per, quattro quale lettore di diritto civile presso quello Studio. La ragione del suo allontanamento da Bologna va ricercata nella situazione politica della città, dove il fermento contro il malgoverno dei vicari pontifici si andava facendo sempre più vivo, determinando dei provvedimenti di reazione quali appunto quello contro Bartolomeo. Ulteriore conferma del carattere politico di questo suo primo esodo da Bologna viene fornito dalla data di ripresa del suo insegnamento presso lo Studio bolognese, che è del 1376, cioè successivo alla rivolta della città contro il vicario pontificio Guglielmo di Sant'Angelo del 20 marzo di quell'anno. Peraltro, dopo i quattro anni del suo insegnamento a Padova, egli doveva già essere rientrato in Bologna nel 1375, se il 7 genn. 1376, a seguito di un tumulto che già aveva provocato preoccupazioni nel vicario pontificio, lo ritroviamo inviato come persona bene accetta ai dimostranti ambasciatore di Bologna ad Avignone con il decretalista Gaspare Calderini. L'esito negativo dell'ambasceria, del resto già scontato in partenza, fu presto superato dalla rivolta cittadina del 20 marzo e dalla conseguente caduta del governo vicariale. Mentre Riccardo da Saliceto e suo figlio Roberto presero parte attiva alla rivolta - il primo adoperandosi per la momentanea collusione fra Maltraversi e Scacchesi (partito dei Pepoli) e partecipando all'anzianato eletto l'indomani della rivolta, ed il secondo improvvisandosi capo di gente d'armi -, la partecipazione di B. ai fatti del 20 marzo appare molto meno vistosa. La sua adesione al movimento è tuttavia documentata, oltre che dalla ripresa del suo insegnamento a Bologna, anche dalla sua iscrizione, del settembre 1376, nel Consiglio dei 500 per il quartiere di porta S. Procolo, organo la cui base era stata di recente allargata (già Consiglio dei 400) nel piano di quella restaurazione degli istituti comunali che caratterizza il momento più felice del periodo successivo alla rivolta del marzo 1376. Non vi è dubbio, anzi, che questo rifiorire di vita comunale dovette riscuotere l'assenso di Bartolomeo. Infatti mentre Riccardo e Roberto da Saliceto risultano compromessi in quei torbidi che portano alla cacciata dei Raspanti (febbraio del 1377), fazione estremista del partito scacchese, B. ne rimase estraneo, anzi, nell'aprile del 1378, fece parte dell'ambasceria inviata dal Comune di Bologna al nuovo pontefice Urbano VI. Del resto è questo, dal 1376 al 1389, il periodo più lungo e più costruttivo dell'insegnamento bolognese di Bartolomeo. Dal 1380/81, inoltre, gli si affiancò nell'insegnamento, quale lettore straordinario del Codice e del Digesto, il figlio Giacomo, avuto da Zola figlia di Bertuccio, medico, che si era laureato il 19 aprile di quello stesso 1380. Nel 1381 fece parte dell'ambasceria inviata dal Comune di Bologna ad Astorre e Francesco Manfredi di Faenza e partecipò alle trattative che portarono all'acquisto da parte di Bologna del castello di Solarolo (20 luglio 1381); il 17 ag. 1386 intervenne all'arbitrato visconteo fra il Comune di Bologna e lo stesso Astorre Manfredi; sempre nel 1386 fu degli Anziani di ottobre, carica che nel gennaio dell'anno successivo fu ricoperta anche dal suo figliuolo Giacomo; il 17 ott. 1387 espresse parere favorevole ad un ulteriore allargamento della base del vecchio Consiglio dei 400 che si trasformò in Consiglio dei 600; nel 1388 fece parte di un'ambasceria inviata dai Bolognesi ad Urbano VI, ambasceria che venne fermata

poco a sud di Imola da un'aggressione di gente d'armi; nel 1389, stando alla cronaca di Padova dei Gatari non confermata dalle fonti cronachistiche bolognesi, fu in altra ambasceria inviata da Bologna a Venezia. Del resto già in questi anni cominciava a venir meno, in Bologna, quella relativa tregua dei partiti che, dal 1376 fino al penultimo decennio del secolo, aveva permesso il rifiorire di una vita comunale abbastanza tranquilla. La caduta della signoria scaligera e la politica viscontea favorirono le prime iniziative sediziose, nelle quali risultò compromesso, già nel 1389, anche B. che riparò a Ferrara, dove proseguì, presso quello Studio, le sue letture sul Codice e sul Digesto, e da dove ritornò in Bologna solo nel 1398, quando ivi la caotica situazione dei partiti impose il richiamo generale dei fuorusciti. Ma anche questo suo ritorno a Bologna e la conseguente ripresa dell'insegnamento presso quello Studio fu di breve durata. Morto Carlo Zambecari, capo di parte maltraversa, già nel 1399 fu implicato in torbidi che lo riportarono, insieme al figlio Giacomo, in esilio, questa volta a Padova dove nel maggio del 1400, ospite del convento dei frati predicatori, pose termine al suo *Commento* al Codice. Col suo ritorno a Bologna - attualmente documentabile solo dal 1404 attraverso i rotuli di quello Studio, ma probabilmente anteriore di almeno un anno - ha inizio l'ultimo periodo del suo insegnamento bolognese, che termina col 1408, anno in cui la tarda età e le precarie condizioni di salute lo costrinsero a lasciare l'insegnamento. Il suo testamento, del quale dà indicazione il Supino (p. 22 nota 1), è dell'11 ott. 1408. La data di morte di B. è indicata nel monumento sepolcrale, già eretto in S. Domenico di Bologna ed attualmente c, onservato al Museo Civico di quella città opera di Andrea di Guido da Fiesole (riprodotto in Supino, tav. 11): 28 dic. 14, 1, non 1412 come accettato dalla tradizione che non considera il cambiamento dell'anno, già avvenuto, per il lapicida, COI 25 dicembre del 1411. Opera fondamentale di B. è il *Commento* al Codice, lavoro iniziato nel primo periodo del suo insegnamento bolognese (1365-70) e terminato il 31 maggio 1400. Attraverso le notizie che sono fornite nel proemio, alla fine del libro VIII ed all'inizio del IX, è possibile fissare il cammino di svolgimento di quest'opera: iniziò il commento al libro IX a Bologna fra il 1365 ed il 1370 e lo terminò a Padova nel 1373; dal 1374 al 1382 (secondo periodo bolognese) portò avanti il lavoro dal libro I al tit. 35 del libro III; dal 1383 al 1398 (secondo periodo bolognese e periodo ferrarese) proseguì il lavoro fino al tit. 18 del libro VIII; dal 1398 al 31 maggio 1400 (terzo periodo bolognese e secondo padovano) portò a termine il commento al libro VIII. L'opera ebbe le seguenti edizioni: Perugia 1474-75; Modena 1475-76; Venezia 1486; Lione 1484, 1549, 1560; Venezia 1578, 1586; Francoforte 1615. Altre opere di B. sono: *il Commento* al Digesto Vecchio dal libro XII al XXIV, 2, reperibile nelle edizioni di Brescia 1499, Lione 1549, Venezia 1578 e 1586, Francoforte 1615; consigli e ripetizioni, reperibili nelle edizioni di Venezia 1478 e Parma 1489; una dissertazione *De mora* compresa nei *Tractatus Universi Iuris*, Venezia 1584, VI, 2, pp. 4-2 ss. L'attribuzione a B. di altre opere, quali un *De Usu Feudorum* ed una raccolta di lettere, è già stata confutata dal Savigny³.

XVI.101000

da Saliceto Jacopo, * ca. 1300, + ante 29.4.1383 als *civis bononiensis*, oo vor 2.1329 NN. Als verstorben bezeichnet bei einem Kauf seines Sohnes *Bartholomeo de Saliceto leg. doc. filio qd. Jacobi de Saliceto*⁴. Bruder des berühmten Juristen Riccardo da Saliceto⁵.

XVII.202000

da Saliceto Petrus, * ca. 1270/80, + post 1341.

1288-1341, notaio. 1297 als *sapiens de quarterio porte Sancti Petri* unter den

3 G. Orlandelli, s.v. Da Saliceto (Saliceti) Bartolomeo, in: DBI 6 (1964), pp.766-768.

4 Piana 1976, p.262.

5 Vgl. Giacomo Pace, Riccardo da Saliceto. Un giurista bolognese del Trecento Roma, Il Cigno Galileo Galilei Edizioni di arte e scienza 1995 pp. 368 (I libri di Erice 9)

Unterzeichnenden einer Rubrik der provisiones et ordinationes, die am 31.12.1297 von Niccolo da Sassoferrato verkündet wurden; 1308 als *Petrus qd. d. Bençevenis de Saliceto* mit 500 lib. in S.Martini de Apposa verzeichnet⁶; an den Kalenden des März 1321 Wahl zum Anzianen des Viertels von Porta San Pietro; 1336 erneut einer der sapientes der Stadt; 1338 leistete er den Treueeid bei Strafe von 3000 lib. bon. Für den bekannten Kanonisten Azzone de Ramenghi; 1333 nahm er an einer ghrößeren Finanzoperation zugunsten der erschöpften städtischen Kasse teil⁷.

XVIII.404000

da Saliceto Bencevenne, * ca. 1230/35, + ante 1299 / 1308; 1305 oo (ca. 1270) Sybilla Abelli⁸, 1308 als *Sybillina, filia qd. d. Abelli et uxor qd. d. Bençevenis de Saliceto* in der Pfarrei S.Martini de Apposa mit 300 lib. verzeichnet⁹ neben ihren Söhnen Abelius (400 lib.), Petrus, Jacobus (550 lib.) und Matheus (300 lib.). Ihr Estimo ebendort von 1315/16 als *Sybilina uxor qd. Bençevenis*¹⁰.

Notaio 1257-1296/97. 10.2.1257 *Ego Bencevenne quondam Jacobi domini Grimaldi de Saliceto, imperiale auctoritate notarius suprascriptum testamentum ...*¹¹, 1263 (1270) Notar, 15.1.1270 *Bencevenne de Saliceto* als Zeuge¹²; 1278 als Mitglied er *societas Varorum* (delle armi) Anhänger der popularen Partei und der *ordinamenta contra magnates, nobiles et potentes civitatis Bononie*. Er nahm aktiv an Verhandlungen, Prozessen, Wahlen und der Abfassung der städtischen Statuten von 1288 sowie den *riformagioni* des Stadtrates von 1295 teil. Dafür erhielt er Vergünstigungen für sich und seine Familie und plazierte seinen Sohn Pietro imselben Amt eines sapiens seines Stadtviertels, welches er auch selbst bekleidet hatte. 5 Vettern von ihm waren ebenfalls in der *societas notariorum* eingeschrieben, dann neben seinem Sohn Pietro noch drei weitere Neffen sowie 7 weitere Namensträger de Saliceto, vermutlich entferntere Verwandte. Damit gehört die Familie zu der von Rolandino Passageri geleiteten politisch führenden Gruppe der Notare, welche Zugang zu den politischen Ämtern der Stadt erhielten¹³. 1284 Teilnahme an dem *tractatus pro parte Lambertacciorum* mit der Kommune und den Bewohner des Landstrichs Medicina; 1290 übernahm er als *sapiens* der *societas Varorum* mit anderen die Verantwortung für die Erklärung, daß *Scanabicus de Romanciis* zu den *nobiles* der Stadt gehörte; trägt am 1.7.1295 mit den Anzianen/Konsuln zur Wahl von Jancaccius de Saglinbenis zum *capitaneus populi* bei¹⁴; 1291 Notar im Testament der Isabella de Saliceto, geborene de Riosti; 1294 als *Bencevenne de Saliceto* in der *societas notariorum*¹⁵; 1296/97 in Besitzgemeinschaft mit Gicomo Casella (da Saliceto)¹⁶. Oktober 1295 setzt er als Notar der Anzianen/Konsuln die *riformagioni* del consiglio di popolo auf.

XVIII.808000

da Saliceto Jacobus, * ca. 1200/1210, + ante 10.2.1257.

1235/45 nicht namentlich unter den *extimationes hominum de S.Marino de quarterio porte Sancti Petri* genannt als: *item filiis Grimaldi de Saliceto*¹⁷.

6 ASB: Estimi I/6, quart. Porta Petri, capella S.Martini de Apposa, fol.64v.

7 Manlio Bellomo, Una famiglia di giuristi, i Saliceto di Bologna, in: Studi Senesi 81, Siena 1969, pp.387-417.

8 BCA: Carrati B 908, p.74.

9 ASB: Estimi I/6, quart. Porta Petri, capella S.Martini de Apposa, fol.64v.

10 ASB: Estimo II (anno 1315/16), b.156, nn.78 und 95.

11 Gozzadini, Torri, nr.7, p.532.

12 Chart. XV, nr.201.

13 N. Wandruszka, Die soziale Herkunft, 2007, p.171 f., sowie Manlio Bellomo, Una famiglia di giuristi, i Saliceto..., 1969, p.389.

14 Bellomo, 1969.

15 ASB: Liber Matricularum II, fol.37v.

16 Pini, 1977, p.131.

17 ASB: Comune Estimi II, Estimo del contado b.268 (anno 1235/1245).

XIX.1616000

de Saliceto Grimaldus, * ca. 1180. Etwa gleichalt ist Nigrobonus **de Salisceto**, stammt also aus Saliceto, dem heutigen S.Biagio di Saliceto, OT von Sabbiuino di Reno, comune di Castel Maggiore, der am 12.6.1219 als Bürger Bolognas im Viertel P. Cassiani (= S.Petri) erscheint – im selben Stadtviertel und zwar der Pfarrei S.Martino de Apposa, leben die Nachfahren des Grimaldus.

de SALICETO (II, III)

XII.6039

de Saliceto Beatrice, * ca. 1440; oo Andrea **Bentivogli** (1435-1491).

XIII.12078

da Saliceto Cantaglino, * ca. 1400, + post 1449.

1443 ist „Cantaglino di Giacomo da Saliceto“ von den Anzianen è degli incaricati di attuare 1 provvedimenti fiscali deliberati nel Consiglio die 600¹⁸; nel 1449 Cantaglino del fu Giacomo Cantaglino da Saliceto lascia una possessione nel Comune di Zola, a metà coi frati di San Francesco dell' Osservanza, *ut fratres predidi ordinis sancte Marie de Monte Carmello habilitatem et modum habeant edificandi et fabricandi in dieta eorum ecclesia*¹⁹. Tale edificio nel rogito notarile viene detto confinare dalla parte anteriore con la via Castagnoli, dal lato inferiore (cioè verso nord) con Giacomo del fu *Cantaglino da Saliceto*, dal lato verso il palazzo Bentivoglio (cioè verso sud) con una casa ...²⁰. Die *Cantaglino Jacobi eredes* werden mit 300 (...) im 15. Jh. genannt²¹. Vgl. den *Cantaglinus de Cantaglinis de Saliceto*,²² der darauf hinweist, daß der ältere Cantaglinus (Gen. XV) zum Eponymus eines Zweiges der de Saliceto geworden ist.

XIV.24156

da Saliceto Giacomo, * ca. 1370, + post 1408/1416, ante 1437/1449. Dr. leg.

11.8.1408 *ser Matthaeus Rizardi de Saliceto, civis bonon. cap. S. Martini de Aposa, patronus ecclesiae S. Mariae Magdalenae de Vado de Buchis, post ipsius patroni mortem cessit Iacobo q. Bartholomaei olim Bencevenis, qui alias dicebatur Cantaglinus de Saliceto, ...*²³ Also jener (laut Index bei Piana) „Iacobus de Saliceto (q. Bartholomaei olim Cantaglino, vel q. Bartholomaei alias Bencevenis, qui alias dicebatur Cantaglinus), leg. doct.“²⁴ - beide bei PIANA mißverständlich durch durch *vel* getrennte Angaben scheinen sich zu widersprechen ! Im ersteren Fall wäre Giacomo ein Enkel des älteren Cantaglinus (chronologisch passend), im zweiten dagegen ein Sohn des älteren Cantaglinus. Auflösung gemäß urkd. Text: *Jacobo q. Bartholomaei olim Bencevenis* führt eine Patronymreihe aus: Iacobus Sohn des Bertholomeus, Sohn des Bencevenis. Der Zusatz *qui alias dicebatur Cantaglinus* bezieht sich nur auf das letzte Glied der Patronymkette, nämlich Bencevenis. 1416 „Gli eletti furono il detto Vescovo di Bologna, Antonio da

18 Ghirardacci III, p.88

19 I.B. Suppino, L'architettura sacra in Bologna nei secoli XIII e XIV, Bologna Zanichelli 1909.

20 Strenna storica bolognese 50 (2000), p.405.

21 Bernardino Farolfi, Strutture agrarie e crisi cittadina nel primo Cinquecento bolognese, 1977, p.62.

22 AMR, 1971, p.51.

23 Celestino Piana, Nuovi documenti sull' Uniuersita di Bologna e sul Collegio di Spagna, 1976, p.385, nr.589.

24 Fantuzzi, Notizie, p.154, vgl. Celestino Piana, Nuovi documenti sull' Uniuersita di Bologna e sul Collegio di Spagna, 1976, p.1040 (264, 282, 315, 331s, 360, ...)

Castello, e Giacomo Cantaglino²⁵: in diesem Fall – je nach lateinischem Original – dürfte „Cantaglino“ bereits Quasi-Cognomen sein, wie es später dann existiert (de Cantaglinis, s.o.). Die *heredes Jacobi Cantaglini de Saliceto* erscheinen 1437 als Angrenzer an Ackerland *in curia terre Altedi in loco dicto Al Frassenedo, iuxta canale Altedi ...*²⁶.

Damit stellt sich auch die Frage der genauen Abgrenzung von Jacobus Dr. iur. +1418, figlio di Bartolomeo 1329-1411) und Jacobus Dr. leg. (+ 1408/49) figlio di Bartholomeus (*ca.1330, + ante 1408) – beide also entfernte Vettern.

Ahnfrau XIII.12417: aus den obigen Angaben ergibt sich, daß *Jacoba q. Bartholomaei olim Cantaglini de Saliceto* (* ca.1360/65) *et uxor utriusque iuris doctoris Antonii q. Muzolini de Albergatis, civis bonon. cap. S.Catherinae de Saragotia, corpore languens*, die am 31.12.1418 ihr Testament erstellt²⁷, eine Schwester des Giacomo sein muß.

XV.48312

da Saliceto Bertholomeus, * ca. 1330/40, + ante 11.8.1408.

Vermutliche Schwester (evtl. Ahnfrau, vgl. Buoi): Zana di Bartolomeo di Bencivenne (nach DOLFI; richtiger wohl: die Bartolomeo alias Bencivenne) oo Bartolomeo Buoi, 1363 Dr. iur.

XVI.96624

da Saliceto Bencevenis qui dic. Cantaglinus, identisch mit *Bertholomeus alias Bencevenne, qui alias dicebatur Cantaglinus*; * ca. 1300/10, + post 1360/1376; 1330 oo Gioanna **Samaritani**, wohl jene am 3.7.1331 genannte *Bertolinus qd. d. Rolandini de Rolandis medicus et Dom. Jacoba uxor Benceveni qui dicitur Cantaglinus de Saliceto vendidit etc.*²⁸; padre di Giacomo²⁹. Als *Bençevenne de Saliceto* wurde er 1329 im Estimo der Pfarrei S.Martino de Apposa erfaßt³⁰; 10.4.1360 *Cantaglinus de Saliceto* unter den MdA³¹. „Cantaglino di Giacomo Saliceti“ 1376 im Rat der 500³². 13[...] als *Benzevenis Jacobi de Saliceto* Executor des Testamentes von *Grimaldinus qd. Rizardi olim fratris Pacis de Saliceto*³³. ER ist jener Bencivennen quondam Jacobi de Saliceto, der vom 2.3.bis 30.3.1332 die provvigioni des Rektors, des vizekapitan und der Anzianen/Konsuln schreibt und den BELLOMO fälschlich mit dem gleichnamigen Bencivenne (+1296/97 bis 1299; vgl. Saliceti I) identifiziert.

XVII.

de Saliceto Jacobus – am ehesten identisch mit Jacobus von 1308, dem Bruder von Petrus (1288-1341, vgl. Saliceti I)

25 Ghiradacci II, p.610.

26 Riccardo Parmeggiani, Il vescovo e il capitolo: il cardinale Niccolò Albergati e i canonici di S. Pietro di Bologna (1417-1443), un'inedita visita pastorale (1437), 2009, p.157.

27 Piana, 1976, nr.463, p.352.

28 Fantuzzi, Not. Stor., p.154, s.v. Bertuccio.

29 nach 27, 33-24 (RIS, 33/1 – d.i. Ghirardacci III). Index: [Saliceto (da) Cantaglino] [De' Cantaglini] padre di Giacomo, 27, 33-24. Saliceto (Da) Cantaglino [Cantaglino di Iacono da Saliceto] figlio di Giacomo, 88, 45; è degli incaricati di attuare i provvedimenti fiscali deliberati nel Consiglio d.

30 ASB: Estimo II (anno 1329), b.205, n.78.

31 AMR 1907, Doc. III, p.54.

32 Ghirardacci II, p.355.

33 Mittlg. Von Shoona Kelly Wray vom 25.2.10 leider ohne Datumsangabe. Dieser Grimaldinus auch im Inv. der Notare bei Continelli.

Anhang 1:
Der medicus **Giovanni da Parma**³⁴

„Con questo nome si conoscono almeno quattro medici vissuti nel XIII e nel XIV secolo, le cui vicende, per l'omonimia e per la vicinanza dei luoghi in cui si trovarono a operare, è spesso difficile discernere. Con tutta verosimiglianza, però, quasi tutte le opere che in vari codici si attribuiscono, per lo più, a un "Magister Iohannes de Parma" devono avere come autore il più antico dei quattro, cioè colui che si definisce nel proprio testamento del 1299 come "Magister Iohannes medicus quondam Deodati qui fuit de Parma et nunc moratur Bononiae". La formazione di questo G., sulle cui origini non si sa nulla di preciso, deve averlo precocemente indirizzato a risalire, al di là dei testi della medicina araba, fino alle fonti greche. È infatti probabile che sia proprio lui, forse ancora giovane e povero *magister*, che copiò e raccolse quell'eccezionalmente ampio *corpus* di opere di Galeno, nelle traduzioni dall'arabo e dal greco eseguite nel secolo precedente, conservato nei codici D.XXIII.1, D.XXV.1 (sottoscritto: "finitus a Magistro Johanne de Parma die lune") e D.XXV.2 della Bibl. comunale Malatestiana di Cesena. L'origine probabilmente bolognese dei codici ci suggerisce che G., nato presumibilmente intorno al 1260, possa aver studiato a Bologna, ove risiedeva, in ogni modo, almeno dal settembre 1290, quando, abitando nella parrocchia di S. Salvatore, sostenne una causa contro Ubertino del fu Guglielmo da Parma. Nel luglio 1298 doveva essere già un affermato insegnante di medicina se prestò giuramento di obbedienza, insieme con Bartolomeo da Varignana, Liuzzo de' Liuzzi e Maglio dei Sulimani, all'arcidiacono dello Studio Guido da Baisio. Il 12 apr. 1299, abitando nella parrocchia di S. Gervasio, dettò le sue ultime volontà, cassate poi da un secondo testamento del 5 ott. 1300, scritto prudenzialmente, come era d'abitudine per i pellegrini, prima di partire alla volta di Roma per lucrare il giubileo. Eredi, in entrambi i documenti, erano la moglie Egidia e i due figli Ubertino e Giovanni (forse quel Giovanni di Giovanni di Diodato, che, secondo un'incontrollabile notizia trasmessa dal Pasquali Alidosi, sarebbe già stato attivo come medico nel 1291). Il 7 maggio 1302 redasse per fini giudiziari, insieme con Bartolomeo da Varignana, un *consilium* sulla gravidanza di una donna di San Giovanni in Persiceto. Negli anni 1310-11 insegnò medicina a Brescia con lo stipendio di 40 lire e nel maggio 1311 ritornò a Bologna, dopo che il Comune, per le vive istanze del rettore degli scolari, lo aveva richiamato espressamente, offrendogli uno stipendio di 100 lire. In quello stesso anno si recò a Lucca per curare il cardinale Lionardo di Guarcino vescovo di Albano. Al 1312 risale la *quaestio* conservata a Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, *C/m* 244, disputata, probabilmente nella stessa occasione di altre questioni contenute nello stesso codice, dai due maestri bolognesi Alberto Zancari e Giuliano dei Preonti. Nel maggio 1314 il Comune di Treviso lo chiamò, da Bologna, insieme con altri, tra i quali Pietro d'Abano, a insegnare medicina nello Studio recentemente istituito. Dopo questa data l'unica altra notizia su di lui è del 1336, quando è menzionato come già defunto in un documento riguardante sua figlia Jacoba, andata sposa al medico Nicola Bertuccio“:

Die Überlieferung seines Schwiegersohnes als „Nicola Bertuccio“ ist abzulehnen, da sie nicht aus den Dokumenten belegt werden kann, sondern offensichtlich aus späterer Überlieferung (als Autor) stammt.

34 Franco Bacchelli, s.v., in: DBI 56 (2001)

Anhang 2:
Der medicus **Bertuccio**³⁵

BERTUCCIO, Nicola (Bertruccio, Bertrutius, Bertucci, Vertuzzo) [z.T. unrichtige Namensform – s.o.]. - Scarse e frammentarie le notizie sulla sua vita: nacque probabilmente in Lombardia da Rolandino, della nobile famiglia Rolandi [nicht richtig – s.o. ann.1], studiò e insegnò a Bologna, ove morì nel 1347 vittima forse della peste e della carestia. Allievo e successore nella cattedra di anatomia dell'università di Bologna di Mondino de' Liuzzi, il B. ebbe tra i suoi discepoli il celebre chirurgo Guy de Chauliac, che nella sua Chirurgia descrive minuziosamente il metodo seguito dal maestro nel condurre gli esami autoptici. Il metodo autoptico di B. era quello stesso introdotto da Mondino de' Liuzzi: basato sullo studio analitico degli organi (distinti in "nutritivi" addominali, "spirituali" toracici, "animali" organi della testa ed "estremità"), esso consisteva nella valutazione dei caratteri propri di ciascuno di essi secondo un ben prediso ordine, cioè *positio, complexio, quantitas, numerus, figura, colligatio, actio et utilitas, aegritudines*. Continuatore delle idee innovatrici del suo maestro, il B. contribuì al rifiorire degli studi anatomici, anche se le sue ricerche non lo condussero a scoperte o a osservazioni di rilievo. Tra gli scritti del B., che nella pratica professionale preferì sempre le cure mediche agli interventi chirurgici, merita di essere ricordato il *Collectorium totius fere medicinae* (che uscì a Lione nel 1509, e ancora nel 1512 e nel 1518; un'ediz. di Colonia è del 1537), raccolta sistematica delle malattie delle varie parti del corpo e del modo di curarle: di ciascuna malattia, dapprima descritta in generale e in rapporto ai presunti fattori etiologici, sono indicati il trattamento razionale, poi l'empirico, quindi i principali sintomi e il giudizio prognostico (*methodus, empirica, canones. Prognosticatio*). Nell'opera vi è un solo capitolo sull'anatomia, comprendente una descrizione del cervello. Fra le altre opere del B. si ricordano: *Methodi cognoscendorum tam particularium quam universalium morborum*, Lugduni 1518 (successiva edizione: *Tam particularibus, quam universalibus per totum corpus aegritudines...*, con *Artificialis medicatio...*, di C. Heyll, Maguntiae 1534); *In medicinam practicam introductiones...*, Argentorati 1533 e 1535; *Diaeta seu regimen sanitatis de rebus non naturalibus et advertendis morbis*, Maguntiae 1534 e Argentorati 1534.

35 Mario Crespi, s.v., in: DBI 9 (1967).